

Scuola di lettura popolare della Bibbia

Terzo incontro - Casa Santa Viola 25-27 aprile 2008

Venerdì 25 aprile(pomeriggio)

La riunione ha inizio con i presenti che danzano in cerchio.

Lettura di 1 Sam 16,1-13.

Viene cantato il salmo 23, poi ciascuno esprime quali sono le sue "valli oscure".

A coppie ci si unge scambievolmente con balsamo profumato, per indicare la dignità/regalità di ciascuno di fronte a sé e agli altri. Poi ognuno accende una candelina a un brucia-profumi posto al centro su un telo multicolore, e chi vuole esprime una preghiera, e il senso che ha per lui/lei incominciare queste giornate di riflessioni. Infine, tenendo la candela accesa sul palmo della mano, si fa la danza della luce.

Shepard's Dance - Francia

E' una danza tradizionale del Natale, ma può essere adattata come danza della luce. Ogni persona ha in mano una piccola candela. Si forma un cerchio, ci si dà le mani a W con il dito mignolo, la candela rimane nella mano sinistra.

Il piede sinistro si porta avanti, di lato, indietro, unito all'altro e ancora avanti, di lato, indietro e unito, formando una stella.

Si ripete col piede destro.

Si ricomincia.

Ascoltiamo Gv 10, ricordando che l'immagine del pastore che nasce con Davide continua nei secoli, fino ad arrivare a Gesù.

Presentazione dei lavori svolti a casa dai gruppi

2Sam 7,1-17

Dario introduce la monarchia

Il passaggio alla monarchia rappresenta un momento cruciale nella storia del popolo. Saul ha ancora funzione di giudice: ma è lui che è “unto”.

Di fatto la legittimazione della monarchia avviene con Davide e Salomone. Il libro di Samuele è un testo composito, scritto nell'epoca di Salomone, rimaneggiato e interpretato secondo l'interesse di chi lo legge.

Natan è un profeta di corte, ma è un profeta autentico. Per questo ha un ripensamento: prima sì al tempio poi comprende che si rischia di allontanare Dio dal popolo nel passaggio dalla tenda al tempio. La memoria della tenda è la memoria dell'Esodo. Non accettando il tempio da Davide, Dio ricorda gli che è il Signore ad averlo portato nella terra promessa.

Salomone costruirà il tempio senza scrupoli.

Nell'Esodo Dio è visto come liberatore, che cammina con il popolo; ma ad Abramo era stata fatta la promessa (Genesi 12): 1. una discendenza; 2. una terra; 3. una benedizione (Dio ti benedice, ti accompagna). La convinzione forte della promessa non viene dimenticata con la monarchia, ma viene ripetuta a Davide.

Isaia scrive durante l'esilio, non è monarchico, e tuttavia si esprime così: Isaia 55,2: “Io ti assicurerò le promesse fatte a Davide”; nella realtà la memoria della figura di Davide dura cinquecento anni.

Mentre infatti prima la monarchia era considerata peccato, a partire dal regno di Davide si verifica una novità nel sentimento religioso collettivo: già che il re c'è, vediamo come vivere la fede con il re. Il re, allora, governa in nome di Dio. Sorge una teoria nuova, sovrapposta a quella precedente.

Davide regna sette anni a Ebron, poi gli chiedono di regnare su tutto Israele, e allora conquista Gerusalemme, città che non appartiene a nessuna tribù.

Saul si era scontrato continuamente con i Filistei. Davide li conosce bene, e astutamente, approfittando della sua esperienza giovanile, dà loro un colpo mortale. Per la gente del suo popolo questo avrà un grande significato.

Davide continua le sue guerre di conquista, crea un impero che arriva sino al Mar Rosso, approfittando di un momento di debolezza dell'Egitto e di Babilonia.

Davide impone un forte tributo a tutti i popoli sottomessi, ma non al suo popolo a cui procura tranquillità e pace dopo duecento anni di guerra.

Il popolo pensa che Davide sia lì per la provvidenziale opera di Dio; anche se ne fa qualcuna, il popolo lo perdona. Il profeta lo critica, ma lo appoggia. Il concetto di re corrisponde quindi a quello di un personaggio che governa in nome di Dio.

La chiave di lettura delle immagini riferite al re è quella del buon pastore. Sarà un re accetto a Dio se farà il bene del popolo e non il suo.

Nell'antichità di solito il re era un despota assoluto: Davide invece è scelto da Dio per pascolare il suo popolo, poi è sempre Dio che agisce. L'immagine del pastore si trova in Ezechiele 30, 4; in Geremia; nei Salmi 23 e 80 (79): il pastore non sfrutta il gregge, ma ne ha cura. Questa idea rimane fino a Gesù, che si riferisce a queste scritture di fronte ai farisei (Giov. 10, 29 e segg.).

La radice del messianismo sorge contemporaneamente a Davide.

La promessa fatta a Davide perdurerà fino a Gesù.

Si fonda sulla profezia di Isaia "Il tuo trono si stabilirà per sempre".

L'idea del Messia si rafforza sempre di più, soprattutto nei momenti di crisi. Isaia parla di Ezechia (virgulto di Jesse), ma dai cristiani questa profezia è riferita a Gesù.

Il Messia si dice della casa di Davide, ed è considerato uomo (Gesù dice di sé "Io sono il Messia", mai "sono Dio").

Quello che lega Gesù e Davide sono le connotazioni del Messia: le genealogie sono ricostruzioni. L'idea del pastore è ripresa da Gesù perché era ancora viva nell'immaginario del popolo.

Fausto introduce la linea della storia

Vedi foto: Línea del tempo, Stória1, Stória2, Stória3

Saul è il primo ad avere un esercito stabile, legato a lui, non ha palazzo, ma caserma dove sta stabilmente gente armata.

Davide organizza il primo esercito statale, pagato dai popoli sconfitti. Ha il palazzo, la corte, il profeta, costruisce la città di Gerusalemme dove porta l'arca che prima girava per i santuari. Inizia a controllare la religione. fa il censimento.

Salomone ha un enorme esercito che fa pagare al popolo, un palazzo molto costoso, la città, il magazzino, il tempio, una flotta commerciale ad Elat, controlla le vie commerciali. Si trova in un periodo di situazione esterna a lui

favorevole. Ha bisogno di soldi quindi suddivide il territorio in 12 distretti fiscali, uno al mese devono mantenere il re e la sua corte. I distretti non rispettano le tribù, è un modo per rompere le tradizioni di autonomia tribale. Ha un debito estero con Tiro che paga cedendo 10 città. Stravolge in questo modo il sistema politico ed economico precedente.

La saggezza di Salomone proviene dall'idea di aver saputo organizzare il regno, nella visione orientale questa era la qualità di un re saggio. Da allora la tradizione della sua saggezza.

Alla sua morte il regno viene diviso tra i suoi figli: regno del nord e regno di Giuda a sud.

Giuda durerà molti più anni, ma avranno lo stesso numero di re. Il nord sarà molto tumultuoso.

Nella monarchia, Giuda ha sempre la stessa dinastia; Israele ha dinastie diverse.

Ezechia inizia una riforma religiosa, cerca di accentrare il culto nel tempio distruggendo alcuni santuari, accoglie i leviti fuggiti dal regno del nord occupato dai Babilonesi. Si sente il bisogno di identità e di rinsaldare le istituzioni in momenti di pericolo esterno.

Poi ci sono cinquant'anni di buio.

Manasse torna indietro e introduce nel tempio idoli, sacrifici umani, ecc.

Giosia ha bisogno di risanare la situazione e fa la riforma religiosa. Accentra tutto nel tempio e elimina i santuari. Durante il suo regno avviene il ritrovamento di quel testo che contiene le cose rimaste nascoste sotto Manasse.

Probabilmente si tratta della parte principale del Deuteronomio(seconda legge). I contenuti del libro sono legati alla liberazione del popolo da parte di Dio.

Vedi foto: Dt, Storia deuteronomista, Trad. Deuteronomista

Parte seconda (sabato 26 aprile mattina)

Lavoro fatto a casa

1 Re 21 - La vigna di Nabot.

Parla Dario.

In questo episodio si può osservare:

- la terra ormai si può comprare
- la religione è manipolata nelle accuse contro Nabot
- non c'è più eguaglianza fra gli Israeliti
- la denuncia del profeta è un richiamo alla memoria (21, 17, segg.)
- gli anziani e i notabili della città non hanno più autonomia, rinunciano al loro ruolo di custodi della legge di Dio e si prestano, per ossequio alla casa reale, a un gioco traditore e omicida
- Nabot rappresenta i contadini: il ritorno alla promessa di Abramo (cfr. Levitico, 25, 23).
- il re non è Dio: vendere la terra è offesa a Dio (Deuteronomio); il re dovrebbe essere il buon pastore, fare il bene del popolo, e invece pensa per sé
- la regina aiuta il re in questo violento esproprio, perché rappresenta la cultura cananea con un'altra idea di monarchica
- il profeta denuncia i fatti e richiama la memoria; dire che la terra è di Nabot, o di Acab, vuol dire non riconoscere che è di Dio, e come tale non può essere oggetto di contrattazione economica e neppure di vendita.

La maledizione è l'identificazione o il mettere sullo stesso piano, Dio e il re. Il punto non è il consiglio di Gezabele, ma il processo, costruito in modo che si fa dire a Nabot che il re non è Dio (c'è analogia col processo di Gesù: simbolo di una società in decadenza).

In questo contesto sorge la profezia: il re la riconosce ("mi hai preso in fallo", I Re, 21, 20).

Questo episodio è un'immagine di quello che accade nel secolo IX: il re sta incominciando ad emergere, agendo da solo con propri criteri e entra in conflitto con la società tribale (i contadini). Cfr. Isaia 5, 8; Michea 2.

Messa e pranzo all'aperto: dopo esserci presentati con le nostre fragilità, per le quali abbiamo chiesto scusa, ognuno/a ha condiviso la

Parola che più gli/le risuonava in quel momento. Abbiamo condiviso il pane, il vino facendo memoria delle persone a noi care e abbiamo continuato condividendo il pranzo.

Sabato 26 pomeriggio

Lavoro di gruppo

Si formano quattro gruppi, che devono esaminare testi, ed esprimere osservazioni e riflessioni:

- gruppo I – Quali sono state le innovazioni di Salomone? 1 Re, 4
- gruppo II – Qual è stato il costo della monarchia per il popolo ? 1Re, 5, 1-14
- gruppo III – Come la monarchia utilizza la religione? 1 Re 5, 15 ; 6, 37
- gruppo IV – Come la monarchia utilizza la religione? 1 Re, 8, 22-40

Riferisce il gruppo I

Il brano (1 Re 4) è stato redatto probabilmente a corte. Si parla bene di Salomone: il suo è un regno tipico del Medio Oriente, c'è abbondanza di viveri, il territorio viene diviso in distretti che spezzano le tribù, senza consultare il popolo. L'apparato di corte è cresciuto rispetto al tempo di Davide; la struttura comprende scribi e archivisti per scrivere la storia del re, ed è tale da gestire il palazzo, le entrate, l'amministrazione ecc.. Si esigono lavori forzati, che non sono mai graditi in Israele, e che creano divisione fra i regni del Nord e del Sud. Zadoc diventa sommo sacerdote per decisione di Salomone, e la carica sarà ereditaria. Il territorio di Giuda che aveva sostenuto Salomone, non è gravato da tasse e non è toccato territorialmente. Nella storia di Salomone non interferisce alcun profeta. La resistenza ha bisogno di crescere.

Si riflette sul rapporto dei profeti con la politica.

1Re 11,26-40

In quarant'anni Salomone stravolge la società e la concezione del potere. Geroboamo, sovrintendente dei lavori forzati, si ribella al re quando chiede l'arruolamento forzato di operai per le grandiose opere pubbliche intraprese. Il profeta Achia di Silo aiuta e incoraggia Geroboamo a ribellarsi. Salomone viene accusato di idolatria, cerca di uccidere Geroboamo.

Sichem (ora Nabluz) è luogo di riunione. Silo è il luogo dove si va a celebrare (era la sede dell'arca quando questa non era ospitata presso altre tribù).

Achia è di Silo ripropone un modello di re (Davide), pur ricollegandosi al modello tribale. Questo vuol dire che ormai è accettato il modello monarchico. Qui il profeta entra nella politica.

In 2Re 9,1-10 si parla di Eliseo. Siamo nel IX secolo. Anche questo profeta si inserisce nella politica restando dalla parte degli ultimi e vedendo la storia con gli occhi di Dio.

Anche Isaia, quando chiama Ciro di Babilonia “il consacrato”.

Il profeta quindi è un uomo profondamente inserito nel contesto storico, ha agganci con chi soffre e legge la storia a partire dagli ultimi. Quanto più sei inserito nella realtà dei poveri, tanto più hai lucidità di visione. Dietro la figura del profeta c'è un movimento. Ci sono esempi di strumentazione religiosa del profeta (1Re 12,16 e sgg.); ma il profeta vero è un'altra cosa: nasce e cresce in mezzo al popolo e lo difende.

Riferisce il gruppo II

Qual è stato il costo della monarchia per il popolo? (1Re 5,1-14)

Il costo è stato l'entità dei tributi, il lavoro forzato per nutrire l'esercito e i cavalli del re; invece di essere il re al servizio del popolo, è il popolo che serve il re e tutta la corte. Spesso il potere è così abile da far sì che anche gli oppressi lo giustifichino. Il popolo d'Israele viene caricato di tutta la manutenzione della corte, e di pesanti tasse per le spese militari (per comprare il ferro ci vuole molto grano e olio).

Critica dei profeti alla realtà sociale (Amos, sec. IX; e Sofonia, sec.VIII).

La “visita” di Dio è per il bene (Esodo: al ritorno di Mosè, “ Dio visita il suo popolo”; Rut:”aveva visitato il popolo, dandogli il pane“).

In Amos 3, 1-2, per la prima volta, la visita di Dio significa ”passare in rassegna” il popolo, per giudicare; Sofonia scrive cento anni dopo Amos e qui “visitare” significa “punire”.

Il quadro della realtà sociale, nel periodo monarchico, dopo Salomone, è descritto da Sofonia e Amos come segue:

- **Sofonia** 1, 8-13 parla di vesti costose d'importazione, di “quelli che pesano l'oro”, cioè i commercianti, “quelli che saltano il gradino”, cioè chi profana il tempio con mani non pure (siamo al tempo di Giosia, quando il re farà tornare il popolo alla tradizione: il signore in questo caso è il re).

- Sofonia 3,1-5 critica i profeti del palazzo (uomini di tradimento), i giudici, i sacerdoti. "L'unico giusto nella città è il Signore"
- **Amos** 6, 1-7, cento anni prima di Sofonia, parla di notabili di Sion e di Samaria (letti d'avorio, beni di lusso, d'importazione). Prima dell'esilio, vede la Siria e prevede quello che succederà come castigo, "la rovina di Giuseppe", la fine imminente del Regno d'Israele. Lui, uomo del Sud, va a profetizzare a Betel, Regno del Nord, contro i suoi abitanti.
- Amos 3,13-15; 4,4-12; 5,10-11 dice che le case dei ricchi crolleranno, planteranno vigne per non berne il frutto; i giusti vengono odiati (la Porta era il luogo dove si amministrava la giustizia). I versetti 5,11-13 espongono i problemi: oppressione dei deboli, accettazione di tangenti da parte dei giudici.

Questa situazione dura da Salomone fino alla fine della monarchia: ci sono cinquecento anni di corruzione e malgoverno dal punto di vista religioso, politico, sociale.

Riferiscono i gruppi III e IV

Come la monarchia utilizza la religione?

1Re 5,15-6, 37

Il re in 1Re5,2 Fa alleanze e s'indebita

15 Chiede manodopera a pagamento indipendentemente dalla fede

23 Si impegna a mantenere Chiram e la sua famiglia a spese d'Israele

27 Recluta il lavoro forzato, che costringe i lavoratori alla lontananza dalla famiglia per lunghi periodi

30 Stabilisce una gerarchia per i lavoratori

Costruisce un tempio grandioso e ben difeso, nomina sacerdoti.

È importante 1Re 6,12, dove Dio parla a Salomone dicendo che sarà con lui solo se farà le cose giuste. Qui sembra legittimare il tempio. Nessun profeta sancisce queste cose, e i sacerdoti e il tempio sono legati alla persona del re.

La monarchia usa la religione per legittimare se stessa.

1Re 8, 22-40

La promessa di Dio è trasferita a Salomone: c'è il passaggio dalla tenda al tempio, si consolida la dinastia, si legittima il potere con la religione. E' una

beffa per il popolo: è sfruttato e per di più si deve rivolgere al tempio. Viene previsto un castigo solo per le mancanze del popolo.

Il tempio diviene il luogo della legittimazione del potere del re, sede dei tribunali: i problemi del popolo si risolvono nel tempio. Ora Dio è intrappolato nel tempio. Quello che dice il re è volere di Dio: siamo tornati all'Egitto.

Dopo settant'anni di monarchia (quaranta di Davide e trenta di Salomone), nessuno ricorda che cosa c'era prima. Il tempio è ormai un luogo d'identità e di presenza di Dio (Shekinàh).

Quando verrà distrutto il tempio ci sarà una crisi religiosa: la gente penserà che Dio non ci sia più perché il tempio è distrutto.

Dalla preghiera di Salomone s'intende che se la richiesta è fatta nel tempio, Dio ascolta (implicitamente, se si prega in altri luoghi, no). Si capisce perché gli esiliati arricchiti, che hanno questo ricordo, finanzino la sua ricostruzione, come luogo d'identità e presenza di Dio.

Dopo Salomone, nessuno quindi ricorda che cosa ci fosse prima del tempio: di qui si capisce lo sforzo dei profeti di ricordare il passato.

I profeti criticano la religione

- **Geremia** si colloca circa cinquant'anni dopo Sofonia, nel VI secolo, prima della caduta di Gerusalemme, denuncia l'ipocrisia. Dopo quattrocento anni, c'è una risposta alla profezia di Salomone.
- 7,1-15 Critica la gente che va al tempio, ma agisce male, richiama al Dio dell'Esodo, al corretto relazionarsi con Lui, dice che Dio distruggerà il tempio come il santuario di Silo.
- Geremia vive nella città ed è molto famoso. Vede l'inganno e lo denuncia, ma non convince né il re né la gente. Solo una piccola minoranza riesce a capire. 7,22 Dio non vuole il culto, vuole essere ascoltato, in questo senso è vicino a Gesù come Osea 6,6" misericordia voglio non sacrificio"
- **Isaia** 1,10-20 -scritto circa nel 700- (notare il contrasto dei possessivi "i vostri sacrifici", "i miei atrii") Dio rivendica il Suo luogo. Ci sono espressioni rituali:"non m'interessano i sacrifici, non si possono alzare le mani per la preghiera, se sono piene di sangue". Il problema non è prestare il culto, ma fare azioni di giustizia: la religione non giustifica, ma conta quello che facciamo.
- Isaia ha la vocazione nel tempio, ma gli contrappone la vita.

Attraverso la lettura dei profeti, percepiamo come la religione sia stata una grande manipolazione della monarchia per legittimarsi.

Ancora oggi i meccanismi del potere sono uguali, sul piano politico e sociale. Cambiano gli attori. Il mercato, la struttura, la distorsione della comunicazione e dell'informazione. Il singolo fatica a difendersi dal potere, perché esso ha tanta forza.

Lavori di gruppo

Discutere e riflettere su una critica alla politica, all'economia, alla religione oggi

Terza parte (domenica 27 aprile)

Lavoro svolto a casa

2Re 22,23 La riforma di Giosia

| <i>In primo piano</i> | <i>In secondo piano</i> |
|---|---|
| riscoprire l'alleanza in ragione della decadenza del Regno del Sud. | uniformare e centralizzare il culto; cercare il favore della corrente deuteronomista che aveva acquisito importanza al Sud e al Nord. |

Il testo non è antimonarchico.

Il popolo ormai non sapeva più chi era e Giosia glielo ricorda.

Il Dio che recupera Giosia non è lo stesso della vita, ma è quello che legittima il re, perché lui non poteva capire altro.

Elena presenta

Vedi foto: Profeti

Chi è il profeta?

Profeta è chi parla e agisce in nome di Jahvè.

Anticamente *veggente*, persona un po' esaltata, in trance che interroga Dio; si guadagna da vivere con le profezie, sono poeti e cantori

Mosè, Miriam, Debora, Giudici (capi del popolo, liberatori) quasi tutti rifiutavano di essere chiamati profeti.

Samuele, l'ultimo dei giudici molto rispettato, onesto, autorevole diviene il primo dei *profeti* (1Sam 7,15-16;12,3-4).

Con la monarchia, i profeti diventano consiglieri del re. Il profeta interviene tutte le volte che il re si allontana dalla volontà di Dio. Il re si pente, ma poi ricomincia (Saul, Davide).

Natan è profeta con Davide e Salomone, **Achia** con Geroboamo (2Sam 7,1-17;12, 1-15).

A poco a poco il re prende il sopravvento, e i profeti si dividono in due categorie: quelli di corte, e quelli che difendono il popolo e l'alleanza.

I re iniziano a perseguire i profeti, ma non li uccidono fino a Manasse.

Questi si libera con la violenza dei profeti popolari, uccidendoli. Il regno di Manasse dura cinquant'anni, determinanti per cambiare la mentalità della gente.

Elia è il primo profeta che si schiera per l'Alleanza, contro il re Acab che ha sposato Gezabele, regina fenicia che si porta dietro i profeti di Baal. È allontanato dalla corte e viene ospitato a Zarepta da una vedova povera, in questo modo si immerge nel popolo (vedove, orfani, stranieri). Per Elia è il momento della verità, capisce la situazione del popolo; allora torna dal re e comincia a denunciare questa situazione. Sconfigge i profeti di Baal e sceglie **Eliseo** come allievo, dopo aver scoperto che Dio si manifesta come una brezza leggera.

I profeti sono quindi caratterizzati da una forte esperienza di Dio e da una profonda conoscenza del popolo.

Il profeta non sarà più consigliere del re, ma comincerà a fare una critica della struttura sociale

La storia di questi profeti è contenuta nei libri 1-2 Sam, 1-2Re.

Con **Amos** iniziano i profeti-scrittori.

Amos è un agricoltore del sud che va a profetizzare nel nord. È un profeta radicale. Invita alla conversione, denunciando che i ricchi stanno diventando sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri. Condanna la corruzione diffusissima, l'ingiustizia, la falsità dei sacerdoti.

Osea, contemporaneo di Amos, intreccia continuamente la situazione familiare con quella del popolo. La sua storia e quella di Gomer sua moglie, indicano la situazione di miseria nella quale le donne si prostituivano per sopravvivere (e forse si legavano anche ad altri culti). Osea paga per la ritirare la denuncia fatta alla moglie. Fa memoria della liberazione, del Dio dell'Esodo, presenta Dio come madre, misericordioso.

Durante l'esilio il popolo ha perso tutto; i profeti condividono la sua situazione, rianimano il popolo e lo aiutano a rileggere la sua storia (**Ezechiele, Geremia, Isaia**).

Ogni profeta è l'esponente di una corrente di pensiero, di una piccola comunità; ma il libro di **Isaia** si stende per circa centocinquanta anni di storia, quindi è espressione di una corrente. Il I° è scritto ancora in Israele; il II° e il III° sono scritti durante l'esilio.

Si formano tre gruppi, con il metodo degli atomi; a loro sono assegnati i compiti di leggere un testo da un profeta

- gruppo 1: Ezechiele 37,1-14(le ossa)
- gruppo 2: Ger 31,1-20
- gruppo 3: Osea11

e di esprimere con un simbolo, un gesto o un discorso suggeriti dal testo, che esprima un segno di speranza.

Abbiamo terminato con la celebrazione all'aperto in cui sono stati riportati i lavori di gruppo.

Il gruppo 1 porta un vaso che contiene da una parte ossa e rami secchi, e accanto piccole piantine che spuntano dal terreno, simbolo della potenza e dell'amore di Dio, che fa rinascere la vita anche da ossa calcinate.

Il gruppo 2 indica come simbolo di speranza la pancia di Bianca dove sta crescendo la vita del suo bambino e fiori, foglie e frutti della stagione.

Il gruppo 3 esprime la misericordia e la tenerezza di Dio con uno scambio tra vicini, in cerchio, della frase: "Come posso abbandonarti (specificando il nome del vicino)" e suggellando la frase con un abbraccio.

Ci siamo lasciati con la danza delle allevatrici.

Healing & Wholeness

E' un'antica danza rumena, anticamente danzata solo dalle donne.

Passe: si forma un circolo, la mano destra sulla spalla della persona davanti, e con il braccio sinistro si immagina di accogliere un bambino/a .

8 passi iniziando col piede destro.

Ci si gira verso il centro, immaginando di tenere il bimbo/a in braccio.

Fermi si culla il bimbo/a a destra, sinistra, destra, sinistra.

4 passi al centro con le braccia stese offrendo il bimbo/a.

4 passi verso l'esterno del cerchio col gesto di accogliere il bimbo/a.

Si ricomincia.

4° incontro - L'esilio e il post-esilio

Lavoro per casa:

Geremia 39-44; 2 Re 25

La caduta di Gerusalemme

- 1) Quali sono gli eventi storici che preparano e poi avvengono con la caduta di Gerusalemme?
- 2) Quale visione di Dio affiora da questi testi?
- 3) Questi testi ci aiutano a leggere la nostra storia? In quale modo?

Si può leggere sull'argomento:

- S.Gallazzi “Per una terra senza mare, tempio, lacrime”, pp. 61-88
- A.R.Ceresko “Solleva lo sguardo” EMI, pp. 277-320